

MARIANTONIA CAPITANIO *

I REPERTI UMANI TARDO-ROMANI DI S. EUFEMIA DELLA FONTE (BRESCIA)

Durante certi lavori stradali in località S. Eufemia della Fonte, in comune di Brescia, nel luglio 1980 vennero alla luce i resti di 3 tombe delimitate da muretti (fig. 1). La datazione, in base ad un frammento di ceramica, colloca le sepolture in epoca tardo-romana. Il dott. Paolo Biagi, Conservatore del Museo Civico di Storia Naturale di Brescia consegnò, per una perizia, il materiale scheletrico umano al prof. Cleto Corrain, Ordinario di Antropologia nell'Università di Padova. A questi va il mio ringraziamento, per aver affidato a me tale incombenza.

L'inventario del materiale ha consentito di ipotizzare la presenza di non meno di 7 individui, tra cui due bambini. Da notare che le note di scavo precisano che materiale osseo « collocato in una rientranza del terreno » è stato lasciato in sito. Ci si domanda se non si tratti di residui di ospiti delle sepolture difese da muretti, messi da parte per lasciare le tombe agli ultimi venuti.

I reperti anche se non antichi, meritano una breve descrizione, ed un inquadramento antropologico che utilizzi dati di confronto circoscritti nel tempo (III-VI sec. d.C.) e nello spazio (Alta Italia).

DESCRIZIONE DEI REPERTI

La *tomba I* (secondo la numerazione di scavo) contiene uno scheletro incompleto (fig. 2): il cranio è carente di parti della base, del parietale sinistro e della faccia; il rachide è ridotto a poche vertebre mancando anche il sacro; le clavicole sono incomplete; costole, sterno e scapole risultano limitate a tracce; incomplete anche le ossa del bacino; le ossa lunghe degli arti sono per lo più non intiere; le ossa delle estremità sono pochissime, con presenza di entrambi i calcagni.

Il materiale si presenta assai fragile, di colore rossastro, e rovinato dalle acque che hanno provocato incrostazioni sulle ossa lunghe e corrosioni al cranio.

* Istituto di Antropologia dell'Università degli Studi di Padova.

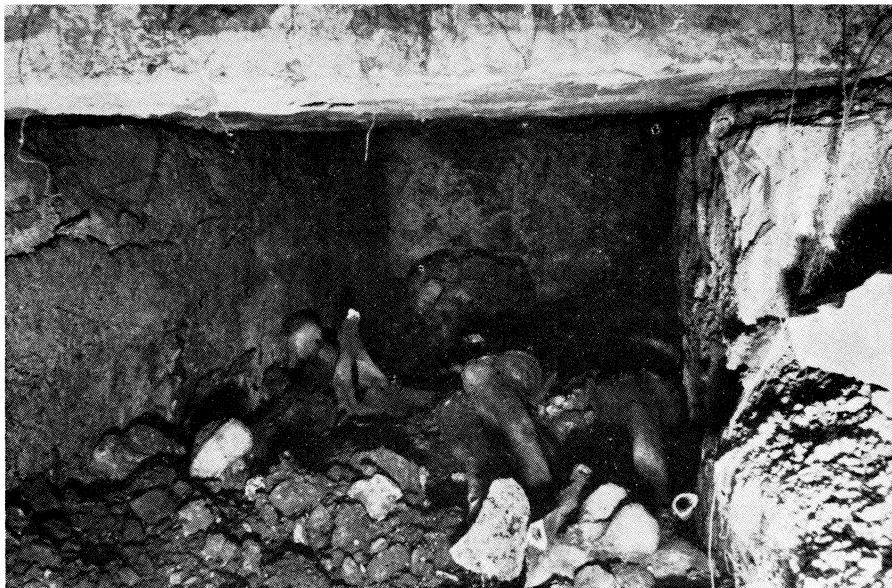


Fig. 1 - Particolari della tomba tardo-romana rinvenuta a S. Eufemia nel luglio 1980.

Tutte le ossa (tranne un molare per niente usurato, da considerare erratico) sono riferibili ad un medesimo inumato di sesso femminile e di età senile. L'ipotesi circa il sesso è avanzata in base alle dimensioni di tutti i reperti e alle fattezze tipiche riscontrate nelle ossa coxali e nel frontale, che tuttavia presenta un orlo orbitale superiore non proprio tagliente. Le mastoidi appaiono molto piccole (ma non appuntite); le linee nucali non sono rilevabili, tuttavia si nota un rilievo centrale retroinacico. Le epifisi delle ossa lunghe si direbbero relativamente robuste, rispetto alle diafisi. L'ipotesi circa l'età è suggerita dalla quasi totale sparizione degli alveoli dentari, in entrambe le arcate, e del disegno suturale sulla volta cranica. Le teste omerali e i tubera dei calcagni sono provvisti di esostosi.

Il cranio, nella norma superiore, esibisce un profilo bozzuto, pentagonoide. Le misure, piuttosto incerte, suggeriscono un cranio largo (l'indice cefalico orizzontale vale circa 83) e voluminoso (1416,3 cc. sec. LEE e PEARSON). In realtà la massima larghezza è abbassata alle mastoidi, essendo i parietali piuttosto depressi. Sono reperibili entrambi i fori parietali e tracce di piccoli wormiani lungo le suture. Nella norma laterale, la volta risulta piana nel tratto centrale, con angolatura del frontale e con occipite arrotondato, preceduto da appiattimento obelico. I diametri di lunghezza e di altezza (al *porion*) sono ben proporzionati tra loro (i. auricolo-longitudinale: 60,8 di ortocrania). La squama temporale appare alta, a contorno rotondeggiante. La mastoide ed il foro acustico di destra sono più piccoli di quelli del lato opposto. Entrambi i fori sono ellittici, ad asse maggiore subverticale. Nella norma posteriore il profilo si direbbe pentagonoide, a pareti rientranti. Il reperto risulta tapeinocefalo (secondo l'indice auricolo-trasverso: 73,3); anche il giudizio dell'indice *y* del GIARDINA (per il *porion*: $y = 66,7$, di platicefalia), configura un cranio basso rispetto alle sue due misure orizzontali, che sono elevate in senso assoluto, mentre l'altezza cade nella classe dei valori medi (E. HUG, 1940). Nella norma anteriore si osservano: l'evidente fossa supraglabellare; la forma rettangolare delle orbite (i. orbitale: 82,5, di mesoconchia); la sicura presenza di incisura orbitale a destra; l'apertura piriforme ad orlo inferiore di tipo antropino.

La *mandibola*, deformata dalla decalcificazione senile, non è stata misurata. Unico particolare certo: le apofisi-geni inferiori sono sostituite da una depressione che si allunga al di sotto delle apofisi-geni superiori, ben distinte.

La *clavicola* è robusta, specialmente per lo sviluppo in senso antero-posteriore della diafisi, con conseguente abbassamento dell'indice diafisario (74,8), confondibile in apparenza con gli indici preistorici. La *scapola* mostra una fossa glenoidea a contorno piriforme e poco cava.

Gli *omeri*, a sezione moderatamente rotondeggiante (i. diafisario medio: 77,6) si direbbero robusti, relativamente allo sviluppo in lunghezza, e diritti. La doccia del bicipite è più incavata a sinistra; l'assenza di perforazione olocranica è sicura a destra. Vi è cenno, bilateralmente, di cresta sopraepicondiloidea. Anche i *radi* sono robusti e diritti; il forte sviluppo della cresta

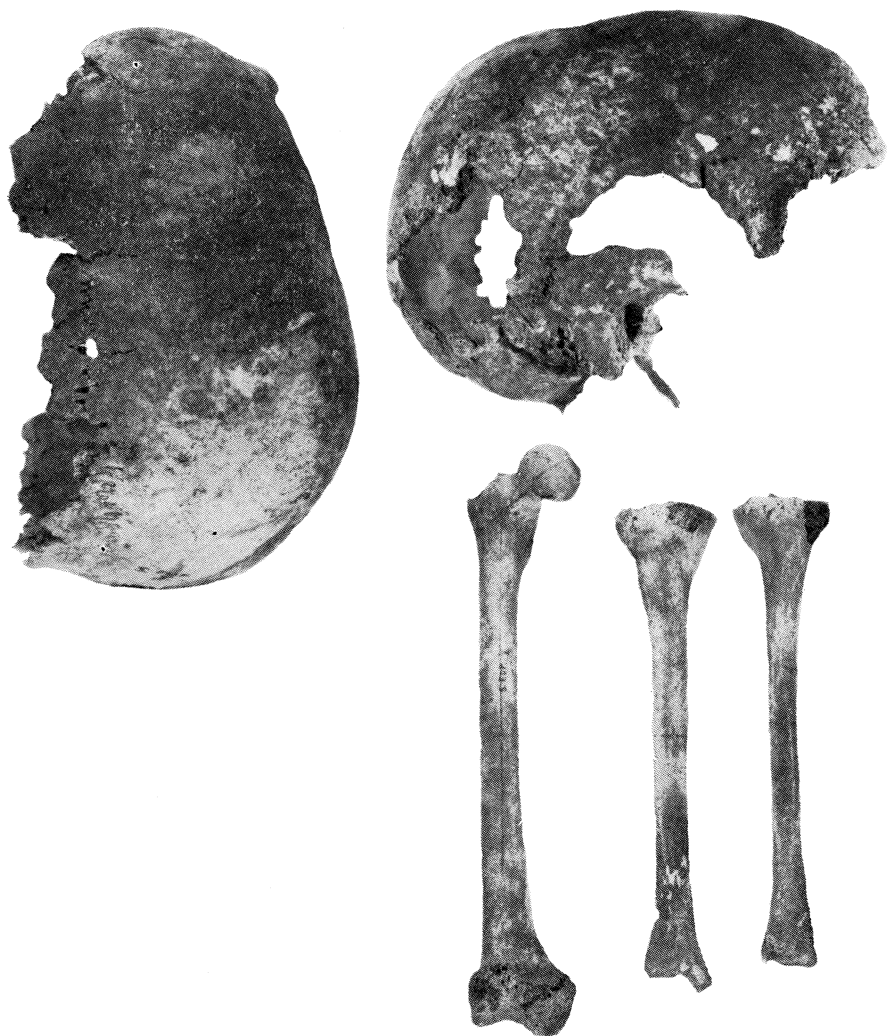


Fig. 2 - S. Eufemia della Fonte. Inumato della tomba I: il cranio visto nelle norme superiore e laterale; un femore e le tibie.

assai allungata verso l'estremità distale è bene illustrata dal basso indice diafisario (media: 67,1). L'area d'inserzione del m. pronatore quadrato appare convessa anziché concava, per lo meno a destra. La faccia opposta è priva di rilievi; ampia la tuberosità del radio. Le *ulne* esibiscono creste



Fig. 3 - S. Eufemia della Fonte. Inumato B della tomba II: il cranio visto nelle norme superiore e laterale. Inumato A della tomba II: gli omeri, un'ulna e un femore.

interossee assai meno evidenti (i. diafisario medio: 82,1); nel complesso sono gracili e dotate di lieve curvatura inferiore.

Le *ossa coxali*, non gracili ma di piccole dimensioni (con pube relativamente lungo), presentano una linea innominata non rilevata; un foro ottu-

rato di forma triangolare; un'ampia incisura ischiatica; un angolo pubico a lati convessi.

I *femori* sono forniti di un buon pilastro morfologico e metrico (i. pilastro medio: 108,8) trattandosi di soggetto femminile, il quale presenta una netta eurimeria (i. platimerico: 86,7). Le diafisi, un poco curve nella porzione mediana, mostrano una forte linea intertroconterica bilaterale. La superficie articolare delle teste femorali, che sono rotonde, si allunga un poco sul collo. Nelle *tibie* gli indici cnemico (media: 70,2) e diafisario (media: 70,2) coincidono nell'ambito dell'euricnemia iniziale. Le diafisi risultano diritte, ma gli spigoli anteriori disegnano una debole S. Le linee poplitee sono in rilievo mentre le creste interossee appaiono arrotondate. Deboli gli incavi dei piatti tibiali. La superficie astragalica deborda sulla faccia anteriore dell'osso, soltanto a sinistra. Le *fibule*, diritte, mostrano scanalatura su due facce. I *calcagni*, piccoletti, esibiscono faccette articolari anteriori indivise e *tubera* assai rigonfi.

Un femore, una tibia ed una fibula forniscono un dato medio di statura (153,3 cm) del tutto attendibile (metodo di MANOUVRIER). E' invece più evidente del solito una dissimetria metrica e morfologica tra le metà, destra e sinistra, dello scheletro.

Le tombe II e III contenevano materiale risultato in parte rimescolato: due frammenti del medesimo elemento osseo, o due elementi pari del medesimo scheletro erano collocati in tombe diverse. Al fine di ricomporre, perlomeno parzialmente, gli scheletri, e di ridurre al minimo la numerosità (essendo ciascun inumato poco rappresentato) ho operato alcuni trasferimenti, tra cui quello di una tibia femminile, siglata dapprima come IIIA, e che fu infine attribuita al soggetto IIB, in base ad affinità morfologiche. Tra l'altro un condilo occipitale del crano IIB stava nella tomba III.

La *tomba II*, ancor prima di ricevere apporti dalla III, risultò contenere resti di almeno 4 individui: due adulti e due infanti (fig. 3). Il materiale si presenta non incrostato, di colore giallastro chiaro.

L'adulto meglio rappresentato (IIA) è riconosciuto in uno scheletro post-craniale maschile ridotto a: alcune costole e vertebre; resti dello sterno e delle scapole; frammenti delle clavicole; omeri, radi, ulne spesso interi; frammenti dei femori, di una rotula, di una fibula, alcune ossa delle estremità. Ad essi è attribuito anche un frammento di mandibola.

Un calvario ed una mandibola hanno caratteri femminili (individuo IIB). Ad essi è stato associato anche un tratto di tibia trovato nella tomba III, in quanto femminile, eppure non accostabile né al maschio né alla femmina di quest'ultima tomba. Del resto soltanto le ossa del soggetto IIA presentano evidenti conseguenze del dilavamento ed un colore diverso dal cranio IIB.

Entrambi i soggetti (IIA e IIB) sono adulti, e senza sintomi di senilità; anzi una clavicola di IIIA reca qualche residuo di immaturità.

Gli *infanti*, di sesso indefinibile, sono stati indicati con IIa e IIb. Il soggetto IIa sarebbe costituito da frammenti di ossa lunghe, di clavicole,

di costole, e di un corpo vertebrale. Un'età di morte intorno ai 7-8 anni viene ipotizzata in base alle dimensioni ed alla robustezza delle ossa degli arti. Il soggetto IIb si vede attribuire frammenti di mandibola, di clavicola, di bacino e di omeri. Le dimensioni e le caratteristiche della dentatura consentono di supporre un'età di morte sui 3-4 anni.

Esaminiamo ora i reperti degli inumati adulti, a partire dal *soggetto IIIA*. Costui viene considerato di *sexu maschile* per le grandi dimensioni dei reperti assegnatigli e per la salienza delle loro inserzioni muscolari. Il frammento di bacino mostra una grande incisura ischiatica profonda e stretta, un poco in contrasto con una linea innominata non proprio spigolosa. La rotula sembra piccoletta per essere maschile. Il suo breve ma robusto frammento di *mandibola* consente soltanto di osservare la carie alla corona di un molare poco usurato. Le *clavicole* appaiono tozze, dalle curvature accentuate, e dalle sezioni diafisarie circolari (i. diafisario medio: 100,2). *Scapole* probabilmente di grandi dimensioni; corpo dello *sterno* stretto.

Gli *omeri* risultano robusti, dritti, dalla brachicherchia moderata (i. diafisario medio: 78,8). Il loro V deltoideo si direbbe bene rilevato; anche le epifisi sono assai sviluppate. Manca in entrambi la perforazione olecranica. L'esemplare destro è più lungo dell'altro. I *radi* hanno una morfologia moderna per quanto riguarda lo sviluppo della cresta interossea (i. diafisario: 67,3), le diafisi sembrano più rettilinee del normale; il collo è lungo ma non angolato. Le tuberosità sono in parte complicate da una depressione. La superficie di attacco del m. pronatore quadrato è bene incavata. Le *ulne*, robuste, hanno indice diafisario (media: 88,6) ed olenico (90,2) elevati. La superficie sigmoidea è solcata da un'ampia superficie nastriforme non articolare. Si notano in entrambe cenni di curvature sia superiori che inferiori. Nel *bacino* è possibile osservare un acetabolo assai ampio, pesante e tozzo.

I *femori* sono un poco curvi nella parte superiore della diafisi. L'evidente pilastro morfologico si concretizza in un indice pilastroico piuttosto consistente (media: 107,7) e si accompagna ad indice di platimeria basso (media: 69,6). E' visibile il 3° trocantere bilaterale, seguito da fossa. Saliente la linea intertrocanterica anteriore. La *rotula* esibisce faccette articolari poco incavate, ed un intacco lungo il bordo della faccetta esterna, in alto. La *fibula* è scanalata, più che altro, lungo 1 faccia.

Il *soggetto IIIB* si è visto attribuire il calvario, un frammento di mandibola ed uno di tibia. Il cranio mostra un'età *adulta*, sui 30-35 anni, dato che il disegno delle suture è assai evidente (le suture sono complicate da numerosi piccoli wormiani); soltanto il tratto obelico è notevolmente semplificato e ben chiuso. I denti sono poco usurati; un M3 non è fuoriuscito. Il *sexu* è definito *femminile*: moderata capacità cranica (1304 cc, sec. LEE e PEARSON), orli orbitali superiori taglienti, frontale *bombé*, teca sottile; mastoidi piccolette.

Nella norma superiore, il *calvario* appare come un ovoide della varietà piuttosto stretta (i. cefalico orizzontale: 78,0). Le sue tre principali dimensioni rientrano nella classe media dei valori (E. HUC, op. cit.). Entrambi i

fori parietali mancano. Nella norma laterale, il profilo angolato ricorda quello della tomba I, con occipite forse più prominente. La squama temporale è ampia, a profilo ellittico. Il foro acustico sinistro si presenta piccolo, allungato, con asse maggiore inclinato all'indietro; il destro si direbbe più grande e meno inclinato. Nella norma posteriore, il profilo è pentagonoide a pareti verticali. I wormiani possono avere dimensioni anche discrete lungo la s. lambdaoidea; all'*asterion* sinistro un esemplare misura 12x17 mm. L'indice auricolo-trasverso (79,7) illustra la tapeinocrania finale del reperto. Analogo significato mostra l'indice del GIARDINA (70,4 per il *porion*). Le linee nucali superiori sono praticamente sostituite da deboli rilievi allungati, irregolari. Nella regione iniaca si nota una depressione rotonda, sovrastante un rilievo arcuato. Nella norma anteriore si osservano alcuni particolari facciali: l'incisura orbitale è sicura a destra; l'orlo inferiore dell'apertura piriforme è sdoppiato; il palato è profondo e rugoso.

La *mandibola* ha angoli poco aperti e un poco eversi; l'apofisi condiloidea, di dimensioni ridotte, sovrasta la coronoidea. Fa spicco un canale miloioideo lungo 1 cm. Le fosse sottolinguali e sottomascellari si presentano discretamente cave.

La *tibia* risulta francamente euricnemica (i. cnemico 75,8; i. diafisario: 79,3), con diafisi diritta e linea interossea poco sensibile.

La *tomba III* contiene i resti di due adulti, con ogni verosimiglianza di sesso opposto, date le divergenze dimensionali e morfologiche. Conteneva inoltre alcuni tratti ossei, anche importanti, chiaramente conbacianti con i resti della tomba II nella quale sono stati trasferiti (compresa la *tibia IIB*). Distinguiamo l'individuo maschile (*IIIA*) dal femminile (*IIIB*); entrambi sono adulti maturi, senza traccia di senilità. L'individuo *IIIA* sarebbe rappresentato da un frammento di teca cranica assai spesso; da frammenti di clavicole, di scapole, di radi e di fibule. L'individuo *IIIB* sarebbe rappresentato da un corpo mandibolare, da frammenti di cinto scapolare, dalle diafisi omerali e radiali, da una diafisi tibiale e da una peroneale, da un frammento di femore e dai calcagni incompleti. Altri resti di minor conto non sono stati smistati.

Dell'*individuo IIIA* posso sottolineare: la grossolanità della *clavicola* (i. diafisario: 82,1); l'assenza di perforazione olecranica negli *omeri*; la robustezza dei *radi* dotati di lunga cresta interossea assai più sviluppata a destra (i. diafisario medio: 73,6); l'euricnemia della *tibia* (i. diafisario: 78,1), che si presenta diritta e con linea poplitea rilevata; la scanalatura su 1 faccia della *fibula*.

Nell'*individuo IIIB* noto sulla piccola *mandibola*: il mento basso poco pronunciato e non sollevato sul piano di appoggio; il foro mentoniero situato sotto il P2; le apofisi-geni trasformate in 4 fossette; le ampie impronte digastriche in contrasto con le quasi inesistenti fosse sottolinguali. I *radi*, assai gracili, mostrano un moderato sviluppo della cresta interossea (i. diafisario medio: 74,6). Del tutto moderna la *tibia* con la sua euricnemia (i. cnemico: 77,4; i. diafisario: 80,2), che è diritta e debolmente spigolosa lungo

la linea interessea. La *fibula* è probabilmente scanalata su 1 faccia. Nel calcagno è evidente la cresta peroniera; la faccetta anteriore appare indivisa.

Le poche osservazioni compiute sui residui dei 5 adulti consentono di evidenziare alcune somiglianze metriche: entrambi i crani (femminili) si presentano tendenzialmente larghi (i. cefalico orizzontale: 80,4), ortocefali secondo l'indice auricolo-longitudinale (61,5) e platicefali secondo l'indice y (per il *porion*: 68,6); si nota inoltre: moderata euribrachia (78,2, da 4 omeri); forte sviluppo della cresta interessea radiale (i. diafisario: 70,6, da 8 radi) abbinata a debole sviluppo della cresta omonima nelle ulne (i. diafisario: 81,2, da 4 ulne); elevato indice pilastrico (108,3, da 4 femori); evidente euricnemia (72,1, da 4 tibie). A tali somiglianze se ne aggiungono altre, relative ad alcuni caratteri morfologici, che sono anche più importanti nell'evidenziare una buona omogeneità all'interno della piccola serie: presenza di incisura orbitale ed abbondanza di wormiani in entrambi i crani; tendenza alla trasformazione delle apofisi-geni in fossette nelle 2 mandibole esaminabili; diafisi delle ossa lunghe diritte o appena curve; linea intertrocanterica femorale e linea poplitea tibiale sempre evidenti; fibule scanalate lungo una sola faccia; mancato sdoppiamento della faccetta articolare anteriore nei calcagni dei due individui disponibili.

TABELLA: Dati metrici relativi agli inumati di S. Eufemia della Fonte (Brescia)*

<i>Neurocranio</i>		I (F)	IIB (F)
Capacità in cc. (Lee e Pearson)		1416,3	1304,0
1. Lunghezza massima		181?	1771
8. Larghezza massima		150?	138,0
20. Altezza auricolare		110,0	110,0
Indice cefalico orizz.: 8/1		82,87?	77,97
Indice auricolo-long.: 20/1		60,77?	62,15
Indice auricolo-trasv.: 20/8		73,33?	79,71
Indice y (per il <i>porion</i>): 20/ $\sqrt{1 \times 8}$		66,74?	70,38
27. Curva parietale		125,0	120,0
30. Curva parietale		115,0	108,0
<i>Splancnocranio</i>		I (F)	
51. Larghezza orbitale		40,0	
52. Altezza orbitale		33,0	
Indice orbitale: 52/51		82,50	
<i>Mandibola</i>		IIB (F)	IIIB (F)
69 (1). Altezza corpo		—	11,2
69 (3). Spessore corpo		—	30,0
Indice spessore corpo: 69 (3)/69 (1)		—	37,33
70. Altezza ramo ascendente		51,0	—

* Le misure, ed i numeri che le contrassegnano, corrispondono a quelli del trattato Martin-Saller (F=Frassetto; Va=Vallois). Le misure sono espresse in mm, salvo diverso avviso.

71a. Larghezza min. ramo	29,0	—
Indice ramo ascendente: 71a/70	56,86	—
Angolo goniaco	120°,0	—

Clavicola

	I (F)		IIA (M)		IIIA (M)	
	D	S	D	S	D	S
4. Diametro verticale a metà diafisi	11,0		12,5	12,5	11,5	
5. Diametro ant.-post. a metà diafisi	14,7		12,0	13,0	14,0	
Indice diafisario: 4/5	74,83		104,17	96,15	82,14	
6. Circonferenza a metà diafisi	40,0		40,0	40,0	39,0	

Omero

	I (F)		IIA (M)		IIIA (M)	
	D	S	S	S	D	S
5. Diametro massimo a metà diafisi	24,5	23,2	24,0	21,8	—	—
6. Diametro minimo a metà diafisi	19,0	18,0	18,0	18,0	—	—
Indice diafisario: 6/5	77,55	77,59	75,00	82,57	—	—
3. Larghezza massima estremità prossimale	—	—	—	—	—	64,5
4. Larghezza massima estremità distale	—	—	67,0	67,0	—	—
7. Circonf. minima diafisi	63,0	61,0	64,0	—	68,0	—
7a. Circonf. a metà diafisi	67,0	64,0	67,0	—	—	—

Radio

	I (F)		IIA (M)		IIIA (M)		IIIB (F)	
	D	S	D	S	D	S	D	S
5. Diametro ant-post. diafisi	65,57	68,57	66,86	67,80	64,86	82,35	73,33	75,86
4. Diametro trasverso diafisi	12,0	12,0	11,5	12,0	12,0	14,0	11,0	11,0
Indice diafisario: 5/4	18,3	17,5	17,2	17,7	18,5	17,0	15,0	14,5
3. Circonferenza min. diafisi	—	46,0	42,0	42,0	—	—	36,0	35,0

Ulna

	I (F)		IIA (M)	
	D	S	D	S
11. Diametro dorso-volare diafisi	14,0	13,5	14,0	13,0
12. Diametro ant-post. diafisi	17,0	16,5	17,0	16,5
Indice diafisario: 11/12	82,35	81,32	82,35	78,79
13. Indice trasv. sup.	—	—	23,0	—
14. Indice dorso-volare superiore	—	—	25,5	—
Indice olenico: 13/14	—	—	90,20	—
F10. Larghezza massima estremità distale	—	—	20,5	—
3. Circonferenza minima diafisi	—	—	38,0	—

Osso Coxale

	I (F)	
	D	S
15. Altezza ischio	84,0	88,0
16. Lunghezza pube	53,0	—
22. Larghezza massima cotile	79,0	—

Femore

	I (F)		IIA (M)	
	D	S	D	S
2. Lunghezza in posizione naturale	405,0	—	—	—
Statura in cm	152,0	—	—	—
6. Diametro ant-post. a metà diafisi	29,5	32,0	29,0	31,0
7. Diametro trasv. a metà diafisi	28,0	28,5	27,2	28,5
Indice pilastrico: 6/7	105,36	122,28	106,62	108,77
Indice robustezza (Anthony): (6+7)/2	14,20	—	—	—
10. Diametro ant-post. sub-trocanterico	28,0	27,0	23,0	24,0
9. Diametro trasv. sub-trocanterico	31,0	32,5	33,0	34,5
Indice platimerico: 10/9	90,32	83,08	69,70	69,56
8. Circonf. a metà diafisi	90,0	92,0	87,0	91,0
21. Larghezza massima estremità distale	76,0	—	—	—
18. Diametro verticale testa	43,0	42,0	50,0	—
19. Diametro trasverso testa	42,3	42,2	—	—
Indice della testa: 19/18	98,14	100,48	—	—
14. Lunghezza collo	64,0	—	66,0	—
17. Circonferenza minima collo	95,0	95,0	110,0	—
Va1. Spessore collo	27,5	28,0	32,5	—
Va2. Altezza collo	29,5	31,0	37,0	—
Indice lunghezza collo: 14/2	15,80	—	—	—
Indice spessore collo: Va1/Va2	93,22	90,32	87,84	—
29. Angolo collo	126°,0	—	127°,0	—

Tibia

	I (F)		IIB (F)	IIIA (M)	IIIB (F)
	D	S	D	S	S
1. Lunghezza totale	336,0	—	—	—	—
Statura	153,8	—	—	—	—
Diam. ant-post. a metà diafisi	31,0	31,0	29,0	32,0	21,2
9. Diametro trasv. a metà diafisi	22,5	21,0	23,0	25,0	17,0
Indice diafisario: 9/8	72,58	67,74	79,31	78,12	80,19
8a. Diametro ant-post. al foro nutritizio	31,2	31,5	33,0	—	29,0
9a. Diametro trasverso al foro nutritizio	22,5	21,5	25,0	27,0	21,0
Indice cnemico: 9a/8a	72,11	68,25	75,76	—	72,41
3. Larghezza massima estremità prossimale	72,0	—	—	—	—
6. Larghezza massima estremità distale	46,0	—	—	—	—
10b. Circonferenza minima	74,0	75,0	76,0	79,0	60,0
Indice di robustezza: 10b/1	22,02	—	—	—	—

Fibula

	I (F)
	D
1. Lunghezza massima	331
Statura in cm.	154,2
4(1a). Larghezza dell'epifisi prossimale	26,0
4(2a). Larghezza dell'epifisi distale	26,0

Calcagno

	I (F)	IIIB (F)	
	D	S	D
1. Lunghezza massima	72,0	72,5	79,0
1a. Lunghezza totale	71,2	71,5	77,0
2. Larghezza mediana	39,2	40,0	—
3. Larghezza minima corpo	28,0	28,0	—
Indice di larghezza-lunghezza			
a): 2/1	45,44	55,17	—
b): 3/1	38,39	38,62	—
c): 3/1a	39,32	39,16	—
4. Altezza	40,0	39,8	—
Indice di altezza-lunghezza: 4/1a	56,18	55,94	—

INQUADRAMENTO ANTROPOLOGICO

Poiché il materiale di S. Eufemia non è antico, limitiamo i confronti alle stazioni che abbiano fornito più di un inumato, dislocate nella Lombardia, nelle Tre Venezie e nell'Emilia, e datate dal III al VI sec. d.C., con inclusione anche di S. Polo di Brescia (prima metà del VII sec.) data la vicinanza (CAPITANIO, 1979). Non mi sono note stazioni piemontesi da includere in questa scelta: i paleocristiani del Battistero di S. Giovanni in Milano; i paleocristiani dell'Isola Comacina; i paleocristiani di S. Canzian d'Isonzo; i paleocristiani della Basilica di S. Vigilio, in Trento; altri paleocristiani di Trento; i Martiri anauniesi; i « Romani » di Aquileia (I-III sec.); i « Bizantini » di Nesazio a Brioni (Istria) (i riferimenti bibliografici relativi si trovano tutti in: CORRAIN, CAPITANIO, 1979); gli inumati di Volargne (Verona, IV sec.) (CORRAIN, ERSPAMER, 1979); gli inumati di Riva del Garda (Trento, II-IV sec.) (ERSPAMER, DE MARCHI, 1979); gli inumati di Vadena (Bolzano, IV-V sec.) (CAPITANIO, 1981); gli scheletri della Basilica dei Santi Felice e Fortunato in Vicenza (IV sec.) (CORRAIN, 1979); gli inumati tardo-romani di S. Orso (Vicenza) (DE MARCHI, BERLESE, 1979); i reperti romani di S. Giustina, in Padova (GALLO, 1968); i reperti di Bagnacavallo (Ravenna, II-III sec.) (FACCHINI, GUERRA, 1969); i reperti di La Marabina (Ravenna, II-IV sec.) (MARTUZZI VERONESI, MALACARNE, 1968).

I dati più preziosi si riferiscono al cranio (numerosità entro parentesi), per il quale tengo separati i sessi, per quanto possibile:

STAZIONI

	<i>Indice cefalico orizzontale</i>		<i>Indice auricolo- longitudinale</i>	
	M	F	M	F
S. Eufemia	—	(2)80,4	—	(2)61,5
S. Polo	(2)73,0	(2)78,9	(2)59,8	(2)60,1
Milano	(13)76,4	(5)79,0	(8)62,4	(3)63,5
Isola Comacina	(11)79,5		—	—
Volargne	(2)77,9	—	(2)59,9	—
Riva	—	(3)74,2	—	(3)59,3
Trento (S. Vigilio)	(6)77,2	(4)77,6	(5)60,0	(3)61,2
Trento (altri)	(3)74,7	(5)76,0	—	—
Vadena	—	(1)85,5	—	(1)64,7
Vicenza	(3)76,8	—	(3)68,4	—
Padova	(3)80,7	—	—	—
Aquileia	(2)79,8	(1)74,7	(2)62,1	(1)57,8
Nesazio e Brioni	(9)77,2		—	—
Bagnacavallo	(3)72,4	(2)72,8	(2)59,1	(2)57,4
La Marabina	(3)73,2	—	(2)61,3	—

In tanta povertà di dati confrontabili, possiamo osservare come l'indice cefalico orizzontale (femminile) di S. Eufemia sia tra i più elevati, rientrando, con pochi riscontri, nella brachicefalia; buona la somiglianza col campione femminile di Milano. Detto indice si mostra alquanto variabile nel periodo e nell'area considerata. Altrettanto non si può dire per l'indice vertico-longitudinale che presenta una sostanziale omogeneità distributiva dei valori di ortocefalia.

Un poco più consistenti appaiono le notizie antropometriche relative alle ossa lunghe dell'arto superiore (numerosità degli elementi entro parentesi):

STAZIONI	Omero		Radio		Ulna	
	<i>indice diafisario</i>		<i>indice diafisario</i>		<i>indice diafisario</i>	
	M	F	M	F	M	F
S. Eufemia	(2)78,8	(2)77,6	(4)70,5	(4)70,8	(2)80,6	(2)82,1
S. Polo	(5)79,3	(4)85,1	(3)71,0	(5)73,0	(3)99,6	(6)82,8
Milano	(34)81,3	(8)78,8	(11)73,6	(2)72,2	(15)81,6	(2)92,2
Volargne	(4)84,8	—	(4)79,6	—	(3)85,4	—
Riva	(1)87,9	(4)81,0	(1)75,4	(3)70,8	(1)72,4	(4)84,2
Trento (S. Vigilio)	(47)81,0	(29)78,7	(53)73,7	(36)73,8	(45)80,0	(38)78,7
Martiri anauniesi	(2)76,8	—	—	—	—	—
Vadena	(1)80,8	(5)80,6	(2)67,1	(5)76,5	(1)80,5	(5)72,7
Vicenza	(5)83,2	—	(6)72,5	—	(5)89,4	—
S. Orso	(2)80,6	(2)80,2	—	—	(1)78,6	(1)84,3
S. Canzian	(3)80,1	(2)77,9	—	(2)64,4	—	—
Bagnacavallo	(8)87,2	(6)91,4	(8)80,1	(4)71,9	—	—
La Marabina	(5)84,2	—	—	—	—	—

Il campione di S. Eufemia sembra differire dal complesso di confronto per possedere il più basso indice omerale medio (tratto arcaicizzante), mentre gli altri indici si allineano al contesto, caratterizzato da un elevato sviluppo della cresta interessea radiale, non certo da quella ulnare.

Riporto ora i dati comparativi relativi ai più importanti indici di sezione delle ossa dell'arto inferiore (numerosità degli elementi misurati entro parentesi):

STAZIONI	Femore <i>indice pilastrico</i>		Femore <i>indice platimerico</i>		Tibia <i>indice cnemico</i>	
	M	F	M	F	M	F
S. Eufemia	(2)107,7	(2)108,8	(2)69,6	(2)86,7	—	(4)72,1
S. Polo	(5)111,5	(4)112,3	(5)84,1	(4)85,4	(3)74,0	(6)72,8
Milano	(67)107,7	(28)100,0	(64)86,3	(29)82,1	(8)79,2	
Isola Comacina	(11)107,6		(11)94,6		(48)71,8	(16)71,9
Volargne	(4) 97,4	—	(4)78,7	—	(4)70,5	—
Riva	(2)107,9	(4)103,1	(2)84,5	(4)79,6	(2)71,7	(4)73,0
Trento (S. Vigilio)	(65)109,3	(49) 99,9	(62)86,3	(40)83,0	(53)75,0	(22)75,3
Martiri anauniesi	(4)117,3	—	(4)84,7	—	(3)63,6	—
Vadena	(3) 98,8	(4)105,7	(3)79,4	(4)74,1	—	(3)77,7
Vicenza	(6)100,2	—	(7)84,7	—	(6)67,9	—
S. Orso	(6)124,4	(5)102,3	(6)88,5	(4)82,5	(5)72,3	(2)76,4
Padova	(5)110,5		(5)83,3		(5)73,8	
S. Canzian	(7)101,7	(2) 99,0	(7)79,8	(3)86,2	(6)71,9	(4)76,2
Bagnacavallo	(12)103,4	(6)103,3	(9)82,3	(6)78,7	(11)69,7	(6)73,4
La Marabina	(8)109,2	—	(8)95,2	—	—	—

L'indice pilastrico si mantiene per lo più superiore a 100, anche di parecchio, nelle popolazioni in esame. I pochi dati di S. Eufemia si inseriscono particolarmente bene tra gli altri dati forniti dalla Lombardia, in cui il dimorfismo sessuale è più debole che altrove e la variabilità generale è minore. Nel più ampio ventaglio di dati (per lo più rientranti nell'ambito della platimeria sec. MARTIN), il valore maschile di S. Eufemia costituisce un « a solo » privo di importanza, trattandosi di un singolo individuo. La diffusa euricnemia tibiale trova una puntuale conferma con S. Eufemia.

I valori staturali disponibili, calcolati col metodo di MANOUVRIER, compongono questo quadro (numerosità degli elementi ossei entro parentesi):

STAZIONI	Statura	
	M	F
S. Eufemia	—	(3)153,3
S. Polo	(5)159,0	(4)150,0
Milano	(73)167,7	(21)155,6
Isola Comacina	(23)168,6	(8)156,9
Volargne	(11)160,7	—
Riva	(1)158,6	(6)155,4
Trento (S. Vigilio)	(150)169,0	(82)154,5
Martiri anauniesi	(3)166,8	—
Vadena	(1)167,0	(6)160,3
Vicenza	(28)169,2	—
Padova	(?)161,8	(?)157,6
S. Canzian	(6)162,7	(4)151,5
Bagnacavallo	(24)166,4	(12)154,7
La Marabina	(9)163,9	—

La statura femminile di S. Eufemia si presenta tra le più basse confrontate. Ricordo come parte delle stazioni in esame sia espressiva non della popolazione rilevata a caso, ma di una sua *élite*, che trovava inumazione nei pavimenti delle chiese. Ciò potrebbe spiegare alcuni relativamente elevati valori maschili, cui corrispondono valori femminili non altrettanto maggiorati, con incremento cioè del dimorfismo sessuale.

Alla fine osservo come l'esame dei resti di S. Eufemia della Fonte sia stata un'occasione per mettere a punto un quadro antropologico, verosimile e sostanzialmente omogeneo, relativo alle popolazioni tardo-romane e paleocristiane dell'Alta Italia. La nuova stazione mostra affinità soprattutto con le stazioni di S. Polo e di Milano (Battistero di S. Giovanni), presentando casomai qualche tratto più moderno (brachicefalia, basso indice diafisario radiale) accanto ad altri arcaicizzanti (basso indice diafisario omerale e alto indice diafisario ulnare; indice pilastrico elevato in entrambi i sessi; indice cnemico tra i meno elevati). La statura risulta tra le più modeste, in armonia con S. Polo. Entrambe queste stazioni sembrerebbero costituite da tombe di gente qualunque, sia per l'archeologo che per l'antropologo.

BIBLIOGRAFIA

- CAPITANIO, M. (1979) - *Gli inumati della necropoli di S. Polo di Brescia*, « *Natura Bresciana* », 16, Brescia, pp. 199-213.
- CAPITANIO, M. (1981) - *Anthropologische Bemerkungen über die spätrömischen Bestatteten von Pfatten - Laimburg (Vadena) bei Bozen*, « *Der Schlern* », 55, Bozen, pp. 189-198.
- CORRAIN, C. (1979) - *Ricognizione antropologica di tre resti scheletrici esistenti nella Basilica*, in *La Basilica dei Santi Felice e Fortunato in Vicenza*, a cura della Banca Popolare di Vicenza, vol. I, pp. 118-131.
- CORRAIN, C. - CAPITANIO, M. (1979) - *Resti scheletrici paleocristiani e Medioevali nell'antica basilica di S. Vigilio in Trento*, « *Studi Trentini di Scienze Storiche* », LVIII, sez. II, Trento, pp. 97-136.
- CORRAIN, C. - ERSPAMER, G. (1979) - *Resti scheletrici scoperti a Volargne (Verona) in una tomba del IV secolo d.C.*, « *Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati* », 19, s. VI, pp. 431-436.
- DE MARCHI, D. - BERLESE, T. (1979) - *Resti scheletrici di un'antica tomba, rinvenuta presso la chiesa di S. Dionigi, a S. Orso (Vicenza)*, « *Quaderni di Scienze Antropologiche* », II, Padova, pp. 58-63.
- FACCHINI, F. - GUERRA, M.S. (1969) - *Scheletri della necropoli romana di Bagnacavallo (Ravenna)*, « *Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia* », XCIX, Firenze, pp. 25-54.
- GALLO, P. (1968) - *Reperti scheletrici umani e medioevali di Padova*, ed. Soc. Coop. Tip., Padova.
- HUG, E. (1940) - *Die Schädel der frühmittelalterlichen Gräber aus dem solothurnischen Aaregebiet ihrer Stellung zur Reihengrüberbevölkerung Mitteleuropas*, « *Zeitschrift für Morphologie und Anthropologie* », 38, Stuttgart, pp. 359-528.
- MANOUVRIER, L. (1893) - *La détermination de la taille d'après les grands os des membres*, « *Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris* », IV, Paris, pp. 347-402.
- MARTIN, R. - SALLER, K. (1957-66) - *Lehrbuch der Anthropologie*, I vol., ed. Fischer, Stuttgart.
- MARTUZZI VERONESI, F. - MALACARNE, G. (1968) - *Note antropologiche su reperti romani e medioevali del territorio di Classe (Ravenna)*, « *Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia* », XCVIII, Firenze, pp. 147-164.